

UNICUSANO
FONDI CALCIO

la squadra della ricerca scientifica italiana

INFORMAZIONE A CURA DI SPORT NETWORK

LA COPPA ITALIA DELLA RICERCA

Sabato sera al Bozzi di Firenze UnicUSANO Fondi e Oltrepò Voghera si contendono il trofeo della Serie D: una finale che per l'Università Niccolò Cusano va oltre la dimensione calcistica

Come i media
ma prima di loro
l'Ateneo ha raccontato
storie di inclusione
e di ricerca scientifica

Un grande evento, una grande serata di sport. In nome della ricerca scientifica. Sabato sera, con inizio alle ore 20.30, allo Stadio Gino Bozzi di Firenze, l'UnicUSANO Fondi affronterà l'Oltrepòvoghera nella finale della Coppa Italia di Serie D. Un traguardo storico, che tutto l'ambiente (dalla squadra alla società, passando per la città e la tifoseria) vuole vivere con grande entusiasmo, nella certezza di trovarsi a un evento di portata assolutamente rilevante. Al loro fianco l'Università Niccolò Cusano, che ha investito molto in questo progetto per veicolare, attraverso la passione per il calcio, il messaggio di sensibilizzazione e sostegno alla ricerca scientifica.

-2
giorni alla finale
di Coppa Italia
di Serie DLa maglia che indosserà
l'UnicUSANO Fondi nella
finale di Coppa Italia

INFORMAZIONE. Attraverso l'emittente dell'Ateneo Radio Cusano Campus (89.100 Fm a Roma e nel Lazio, in streaming su www.radiocusano-campus.it), così come sulle pagine di questo giornale e sul settimanale "UnicUSANO Focus - Sport&Ricerca", in edicola ogni martedì con il Corriere dello Sport-Stadio, l'Università Niccolò Cusano

ha intrapreso un cammino - che continuerà - finalizzato a valorizzare il binomio tra sport e ricerca scientifica, per sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare i giovani, sull'importanza dell'attività dei tanti specialisti che cercano di far progredire la medicina. Dando voce agli esperti, alle associazioni, ai pazienti e alle famiglie - che molto spesso si sentono isolate - l'Ateneo romano porta avanti una campagna per chi ha meno voce, tra cui le persone con disabilità. Come altri media, ma prima di altri, l'Ateneo romano racconta le loro storie straordinarie e i loro profili. I

loro successi nella vita e nello sport il fulcro del progetto di comunicazione della Cusano, che vuole evidenziare quanto è stato fatto (e quanto ancora c'è da fare) per la piena inclusione di queste persone non solo nella ricerca scientifica, ma anche dal punto di vista sociale, psicologico e dell'avanzamento tecnico. Il progresso riduce i limiti, abbattendo le barriere, cancella pregiudizi e differenze. Ed è questo il motivo per cui la ricerca scientifica va sostenuta, ogni giorno, con qualsiasi sforzo.

LA FINALE. Arrivare a giocare una finale è il coronamento di questo cammino. In chiave tecnica, l'UnicUSANO Fondi arriva a questo appuntamento con la carica in più derivante dalla fresca qualifi-



SPORT E DISABILITÀ: ABBIAMO RACCONTATO LE LORO ESPERIENZE

Il mondo della disabilità si può raccontare abbracciando i toni della compassione e del pietismo fine a se stesso. Ma questo non rivela nulla, anzi rimpicciolisce, quasi oscura, in un limbo di commoimento, lo sguardo indirizzato verso chi vive questa condizione. L'Università Niccolò Cusano è felice soprattutto di una cosa: di non

aver fatto questo, ma di aver dato luce, visibilità, alle vittorie e alle imprese sportive compiute da questi ragazzi. L'Ateneo crede infatti che solo attraverso la narrazione del conseguimento dell'obiettivo da parte di una persona disabile si riesca compiutamente a celebrare il sacrificio enorme al quale sono andati in contro. Sia in ambito

sportivo che in quello privato. Quelle braccia alzate, quei sorrisi nelle foto e negli articoli su questa pagina e sul settimanale UnicUSANO Focus portano gioia, speranza ma soprattutto la riconoscibilità di un mondo che è il nostro mondo, e che nessuno ormai potrà più ignorare.

(Gianluca Fabi)

ATLETICA
Martina Caironi

«Il corpo è una macchina e grazie alla ricerca si può capire come sfruttarla. Chi meglio dello sportivo può fare in un certo senso da "cavia"? Nel mio caso si possono conciliare ricerca e sport sui temi della biomeccanica,



delle protesi, del movimento: sono stati fatti anche degli studi su di me, lavorando a un miglioramento per tutti».

SCHERMA
Bebe Vio

«Una persona, da sola, non può nulla: si riesce a raggiungere un risultato solo grazie al percorso che si compie insieme a chi ci sostiene. E non c'è cosa più bella in una vittoria di vedere le facce felici di chi ha lavorato con te: i ge-



nitori, i tecnici, i fisioterapisti, gli amici. Da quando faccio sport, ho capito l'importanza di avere tante famiglie».

BASKET
Matteo Cavagnini

«Sport e ricerca possono andare di pari passo. Spesso i medici vengono in palestra per fare dei test: la mia società ha sposato la teoria dello sport-terapia, lo sport come metodo riabilitativo più efficace per superare un trauma.



Grazie al basket ho ritrovato la voglia di pormi degli obiettivi e di recuperare la fiducia in me stesso».

ATLETICA
Giusy Versace

«Mi sono resa conto di essere diventata un punto di riferimento. Ma in Italia si fa fatica, perché alcune discipline per atleti con disabilità richiedono ausili particolari e lo stato non li copre. Così ho deciso di organizzare even-



ti per promuovere lo sport come terapia e regalare nuove opportunità di socializzazione ai ragazzi».

ATLETICA
Nicole Orlando

«Mi allenerò duramente fino alla prima edizione dei Trismo Games, a luglio, una manifestazione mondiale dedicata a chi, come me, ha un cromosoma in più ma tante abilità da dimostrare. Mi aspettano



nuove sfide, non solo come atleta. Io sono pronta: non voglio mollare mai».

TIRO CON L'ARCO
Oscar De Pellegrin

«Che sia una parentesi per trovare motivazione o un'attività continuativa, lo sport rappresenta un mezzo per avere un contatto con il mondo esterno e fare nuove esperienze. Ci sono paesi più avanti del



nostro. Ma io preferisco avere qualcosa in meno ma fare parte di un'unica società».

UNICUSANO, UN PARTNER MONDIALE



Gli Special Olympics al Campus della Cusano

Da quell'incontro, quasi fortuito, con l'ad l'UnicUSANO non pensavamo mai sarebbe scaturito il più bell'avvio che potessimo augurarci ai Giochi Mondiali. Eravamo assillati da un problema enorme. Avevamo selezionato, come facciamo ogni quattro anni, 101 Atleti e 42 tecnici per partecipare al più grande evento sportivo mondiale del 2015, gli Special Olympics World Games di Los Angeles a fine luglio. Prima della partenza, avremmo dovuto consegnare il materiale, far conoscere tra di loro gli Atleti e cominciare a lavorare sullo spirito di squadra. Quando abbiamo compreso che c'era disponibilità a far svolgere questo appuntamento in una struttura prestigiosa e accogliente come l'UnicUSANO, abbiamo toccato il cielo con un dito. Siamo stati una grande squadra che è riuscita a portare a casa tanti successi. Ma oltre alle vittorie, ha fatto vivere a tutti gli Atleti e a tutti i familiari un'esperienza unica e inimitabile. Al loro ritorno, gli

Atleti, insieme alle loro famiglie, sono stati celebrati nelle scuole e nelle università, permettendoci così di determinare un forte abbattimento di stereotipi e pregiudizi. Ebbene, se tutto ciò è stato possibile è anche merito di chi ci ha permesso di avviare così bene il motore della macchina, che ancora non si è fermato. Ha voluto continuare a dare voce, sulle pagine del "Corriere dello Sport" e sul suo inserto "UnicUSANO Focus", all'impegno che migliaia di persone in Italia e milioni nel mondo ogni giorno mettono in campo per contagiare positivamente, con Special Olympics, quanti nel mondo dello sport, della scuola, della cultura intendono lavorare per avere un mondo migliore. Le pagine si sono riempite di storie emozionanti, che mai avrebbero avuto narratori e lettori, e che riescono a trasmettere il messaggio di abilità presenti tutte da scoprire, di capacità che esistono, di potenzialità che non devono rimanere inespresse e che possono contribuire al miglioramento e al progresso dell'intera società. Grazie UnicUSANO. Ti abbiamo sentito sempre vicina, con tutti i tuoi quadri, dirigenti, insegnanti e studenti. Pensiamo di aver fatto insieme un percorso esaltante, che ha ancora strade da esplorare. Grazie!

Alessandra Palazzotti
Dir. Naz. Special Olympics Italia

UnicUSANO Fondi-Oltrepòvoghera, verso la finale

Rispetto e fair play, in campo vincono i valori

Non si assegnerà semplicemente la Coppa Italia. La gara di sabato sera, in programma alle 20.30 allo stadio Bozzi di Firenze, ha dei significati più profondi, che vanno al di là di quello calcistico. La finale della Coppa Italia di Serie D 2015-16 passerà certamente alla storia. Da una parte l'UnicUSANO Fondi, la squadra della ricerca scientifica, dall'altra l'Oltrepòvoghera, club che ha unito due comuni della provincia di Pavia, Voghera e Stradella, in un progetto giovane e brillante. Per la ricerca medico-scientifica sarà un'occasione da non perdere. L'UnicUSANO Fondi ha infatti la possibilità di diffondere il suo messaggio, quello che comunica dall'inizio del matrimonio tra l'Università Niccolò Cusano e la città di Fondi, da un palcoscenico d'eccezione. La finalissima di Coppa Italia è un appuntamento clou della stagione dilettantistica. Un momento che, forse, suscita più emozioni anche di



L'attaccante dell'UnicUSANO Fondi, Tiscione



Marijanovic, bomber dell'Oltrepòvoghera

una finale play off, dato che in palio c'è una coppa vera e propria.

SODDISFAZIONE A FONDI. Per l'UnicUSANO Fondi, un obiettivo è stato già centrato: far parlare tutta Italia della ricerca medico-scientifica. Entusiasta il presidente dei rossoblu, Nicola Ciarlone: «Mi viene in mente il novembre del 2015, ovvero quando l'UnicUSANO ha deciso di interessarsi al calcio e di farlo tramite la città di Fondi e la sua squadra. Erano ormai sopiti e spenti gli entusiasmi, e invece, nel giro di pochi mesi, la

città ha cominciato di nuovo a pulsare, a mostrare amore per i colori della propria squadra, ed è questa la vera vittoria dell'Ateneo». «Siamo arrivati alla stretta finale - riprende Ciarlone - abbiamo centrato il doppio obiettivo della finale di Coppa Italia e dei play-off di categoria. Resta il rammarico per il campionato che poteva avere un epilogo diverso, ma gli obiettivi raggiunti fin qui sono un ottimo viatico per tornare nel professionismo, lasciato con molto rammarico qualche anno fa. Il ritorno in Lega Pro costituirebbe un traguar-

do importante, e impensabile per la società e per la città solo qualche mese fa». Gli universitari potranno contare sul sostegno dei loro tifosi: «Al momento sono già stati riempiti ben tre autobus, più tante persone che hanno contattato il club per avere il tagliando, perché raggiungeranno Firenze con mezzi propri».

GLI AVVERSARI. Naturalmente anche in casa Oltrepòvoghera, la finale di Coppa Italia rappresenta un traguardo importante, che rende anco-

ra più solida l'unione tra Voghera e Stradella, i due comuni del Pavese che hanno dato vita a questa società e che, dopo la vittoria dell'Eccellenza, ha ben difeso la Serie D. La vittoria del trofeo, come detto in settimana dal presidente Lino Gaffeo, potrebbe rappresentare un trampolino di lancio importante, perché potrebbe costituire una chance per puntare alla Lega Pro.

La partita
in diretta

Radio Cusano Campus (89.100 Fm a Roma e nel Lazio, in streaming su radiocusano-campus.it) fornirà aggiornamenti in tempo reale sulla finale di Coppa Italia di Serie D. La gara sarà visibile in diretta su Odeon Tv, canale 177 del digitale terrestre.